Anno XXXIII — N. 278 UDINE Sabato 9 Ottobre 1909 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien Estero » 16 » 32 » 8)(prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

UNA IMPORTANTE QUESTIONE

Una accurata relazione, compilata con ricchezza di dati e con forza d'argomentazioni dall'egregio Segretario Comunale di Pasiano di Pordenone, sig. Ettore Andrighetto, fa rivivere una importante questione: quella della costruzione di due ponti, l'uno sul fiume Meduna in località Visinale, l'altro alla confluenza del Meduna col Livenza in località Tremeacque. Più volte l'argomento è stato oggetto di studio e di discussione, senza mai accennare ad una felice soluzione, intregratrice di legittimi desideri e di sentiti bisogni; ma oggi in cui tutto ciò che può favorire lo sviluppo delle forze vive del paese e che può avere qualche attinenza col grave problema della sicurezza ed integrità della patria, viene considerato con cura solerte e con praticità di intendimenti, oggi anche la questione della costruzione dei due ponti suaccennati vuole essere presa in seria considerazione, perchè a tutti e due si collega gli interessi: a quello agricolo-commerciale e a quello militare.

La vasta zona di pianura compresa nel poligono Sacile, Oderzo, Motta, Portogruaro, Casarsa, è attraversata sulla direttiva Sacile-Motta, dal fiume Livenza, al quale, in località Tremeacque (Comune di Mansuè) affluisce il Meduna, divenuto navigabile nei pressi di Visinale. Orbene, seguendo il corso del Meduna, prima, del Livenza poi, dalle vicinanze di Pordenone fino a Motta non si incontra che un ponte di ferro, servibile per carichi leggieri, a Corva, mentre nel lungo tratto Corva-Motta, di 34 Km., ogni transito è affidato a quattro preadamitici e pericolosi passi in barca.

Fiorenti nell'agricoltura, ricchi di industrie, forniti di ottime strade i paesi di Pasiano, Azzano X, Chions, Rivarotta, Cecchini, Prata, principali centri della zona come sopra delimitata, trovano in questa barriera naturale un grave inceppamento al pieno e completo sviluppo delle loro promettenti energie. Verso nord, e cioè dalla parte di Visinale la difficoltà del transito ostacola le comunicazioni dei suddetti paesi con Sacile; verso nord, a Tremeacque, la stessa difficoltà rallenta le relazioni con Oderzo. Sotto l'aspetto degli scambi, tutti vedono quali benefici, sarebbero per derivare dalla costruzione dei ponti di Visinale e di Tremeacque: per il primo la via seguirebbe agevole e diretta verso Brugnera e Sacile dove esistono ponti sul Livenza; per il secondo si accederebbe a Oderzo e alla provinciale Callalta; con che verrebbero saldamente allacciate le provincie di Udine e di Treviso in prossimità di centri agricoli così noti e importanti.

Ma anche considerazioni di indole militare stanno a favore della invocata costruzione dei due ponti. Premesso che le comode e rapide vie di comunicazione, se possono giovare all'invasore, giovano però prima e sopratutto, al difensore; i competenti in materia giudicano i due ponti di Visinale e di Tremeacque indispensabili alla sistemazione della nostra difesa orientale. Basta infatti porre mente alla natura dei fiumi Meduna e Livenza: profondi dai 4 al 5 metri, larghi mediamente 35, con sponde ripide ed alte da sei ad otto metri sul pelo d'acqua, fiancheggiati da robuste arginature, per capacitarsi che non offrano le migliori comodità pel transito di truppe su ponti provvisori. E poichè potrebbe presentarsi la necessità di radunare celeremente un corpo di truppa sul Tagliamento, prima linea di difesa sui confine orientale, è evidente il vantaggio che deriverebbe dall'esistenza dei due manufatti per la possibilità: sia di un rapido concentramento, sia di una buona difesa, sia di una comoda via di ritirata verso il Piave per Oderzo, a Tremeacque, per Sacile e Conegliano a Visinale.

Oggi, adunque i comuni di Pasiano e di Prata, persuasi che tali buone argomentazioni non debbano più formare oggetto di accademiche discussioni, ma debbano costituire la piattaforma per un'azione pratica di indiscutibile interesse interlocale, e fidenti in quello spirito di solidarietà, di iniziativa, di oculata previdenza che anima la nuova Italia, hanno praticamente imposta la questione col far allestire il regolare progetto per la esecuzione delle due opere. E la ditta Odorico e C. di Milano, all'uopo incaricata, ha compilato tale progetto con accuratezza e con diligenza, così da non lasciar dubbi sulla perfetta e felice riuscita dell'opera. La perizia di spesa reca i seguenti estremi: Ponte di Visinale (sul Meduna) L. 93.000; ponte di Tremeacque (sul Meduna e sul Livenza) L. 217.000; complessivamente, adunque, si presume necessaria, per la attuazione dei lavori la somma di lire 310.000.

Per quel che riguarda la località Tremeacque, (confluenza dei due fiumi) il progetto contempla la costruzione dei due ponti, l'uno sul Meduna l'altro sul Livenza, connessi fra di loro e alle rampe di accesso con opportuni manufatti in golena.

Accenneremo solo alle caratteristiche dei due ponti principali: quello sul Meduna è costituito da un arco principale di m. 32, e da quattro secondari di m. 8 di corda; l'arco principale è a nervature con centine metalliche, simile al grandioso ponte di Pinzano; gli archi secondari sono in cemento armato con reticolato Monnier. In modo analogo è stato concepito il ponte sul Livenza, dove l'arco principale ha m. 26 ed i secondari m. 8 di corda.

Per quanto riguarda la località Visinale, il ponte sorgerà nel tratto rettilineo a monte del passo attuale, e sarà in condizioni analoghe a quelle dei ponti di Tremeacque; cioè sarà costituito da un arco principale di metri 32 e da 8 secondari di m. 8 di corda.

Questi appunti di carattere tecnico, sono troppo brevi anche pei tecnici perchè essi possano formarsi un esatto concetto di ciò che sarebbero i due manufatti; offendono anche colla loro nudezza e brevità quel che, di bello, di accurato, di completo che è pregio singolare del progetto; ma servono, almeno, a dare a grandi linee un'idea della modernità di concetti a cui s'è ispirata la Ditta progettista.

Resta però, in mezzo a tante cose belle, a tante cose buone un'ombra che ne attenua le tinte rosee; l'ombra di quelle 310.000 lire della perizia di spesa. Taluno anzi osserverà che i signori progettisti insegnano ai clienti di dover raddoppiare le cifre esposte nelle loro perizie; no! in questo caso la ditta Odorico assumerebbe a forfait la esecuzione dei lavori, e quindi la spesa resterebbe nei limiti delle 310.000 lire. Ciò non toglie che anche queste siano tante; e sebbene i Comuni di Pasiano e di Prata ag giungano alla iniziativa la seria promessa di coraggiosi propositi, essi soli non bastano al grande sforzo finanziario. Bisogna porger loro una mano; il Governo, le Provincie ed i Comuni interessati, devono considerare la questione con benevolo interessamento e prepararsi a sacrifici che saranno compensati da benefici sicuri ed immediati.

Come lieto auspicio, sappiamo che gli on. Luzzatti e Chiaradia (questo ultimo segnatamente) hanno preso a cuore la questione, e si interessano attivamente per trovare la forma di concorso degli Enti Stato e Provincia. Confidiamo che altri parlamentari ravvisino l'opportunità di una azione concorde; intanto crediamo che anche la stampa si faccia onore col divulgare l'idea feconda di bene per questi paesi, così degni di essere aiutati nei loro sforzi nobili e coraggiosi.

Ing. Sordoni

Cronaca Provinciale

Moggio

— Sulla Strada-Rute.

8 — S'è detto, s'è ripetuto mille volte che sarebbe stata costruita la strada careggiabile che conduca direttamente da Moggio di Sopra alla Stazione. Promesse, promesse, sempre promesse. Ora che i mezzi ci son per costruirla si promette ancora. Quando si farà? Intanto per gettare la polvere negli occhi agli abitanti che risentendo assoluta la necessità di quella via careggiabile insistentemente la reclamano, i preposti all'amministrazione hanno deciso di riparare la strada vecchia. E la popolazione giudica questo modo d'agire niente altro che turlupinature per sorprendere la sua buona fede; e per ottenere quanto desidera è disposta a non accontentarsi a reclamare soltanto privatamente ma a fare qualcosa di più. Gli amministratori sono forse presti alla cosa pubblica per soddisfare i loro capricci, oppure per seguire i desiderata di tutta la popolazione, quando questi desiderata non sono altro che una necessità impellente? Se ne riparlerà.

— Arresti.

L'altra sera vennero tratti in arresto certi Di Lenardo Stefano e Negro Stefano di Resia, perchè perquisiti in seguito ad una rissa avvenuta in un'osteria di qui, vennero trovati in possesso il primo di un coltello lungo cm. 15 e l'altro di una forbice lunga pure 15 cm.

— Condanna.

Dal tribunale di Tolmezzo venne condannata la nota Bella Schiava Giovanna (Mazzarie) a mesi 14 di carcere per il furto commesso tempo fa in casa di certo Floreano Golizia di qui.

Tricesimo

— Auspicatissime nozze.

8. Oggi, nella loro villa di Tricesimo, si unirono in matrimonio l'egregio amico nostro rag. Valentino Ellero, direttore della locale banca, e la gentilissima signorina Lera Sbuelz, figlia del compianto signor Giovanni Battista.

Dopo sancito il dolce vincolo dinanzi a Dio e dinanzi alla Legge, ebbe luogo nella villa degli sposi un sontuoso banchetto nuziale.

Numerosissimi e ricchi i doni; innumerevoli gli invitati. Funsero da testimoni all'atto il rag. Tonello, cassiere alla nostra Cassa di Risparmio e il sig. Pietro Bisutti.

Vi fu anche, per l'occasione, una pubblicazione, e questa è opera del sig. Asquini, cugino della sposa. Tre sonetti di fattura squisita, soffusi di gentilezza e di brio, vero specchio dell'animo dell'autore, e che oggi videro la luce in veste elegantissima.

Alle cinque, la coppia felice partì per un lungo viaggio attraverso l'Italia.

Ad essa, i nostri auguri più fervidi.

S. Vito al Tagliamento.

Si trattava proprio di delitto? L'arresto del padre.

Mi sono informato sul misterioso fatto di S. Paolo di Morsano, del quale ieri vi ho mandato cenno; cioè della morte violenta del bambino Fabio Infanti, di Irma, d'anni 1, ed ho potuto rilevare, con raccapriccio, che la morte si deve proprio a delitto.

Ieri si portò sul luogo il Giudice Istruttore avv. Gottardi del Tribunale di Pordenone, assistito dal Cancelliere; e gravi sospetti caddero su certo Della Bianca padre naturale del bambino.

Si suppone che egli abbia voluto sbarazzarsi forse dalle noie che aveva dalla madre per il mantenimento del figlio.

Pare sia entrato di nascosto in casa della madre del bambino ed abbia compiuto il delitto, usando tutte le cautele per allontanare sospetti che potessero sorgere a di lui carico.

Egli venne arrestato ed condotto nelle nostre carceri, in attesa, da parte della giustizia, di altri indagini, che potranno forse condurre ad altri arresti.

Ulteriori notizie danno un'altra versione, secondo la quale la zia del bambino, Olga Gnesutta, si sarebbe espressa essere lei causa della morte del bambino avendogli dato una spinta in un momento d'impazienza.

Il bambino sarebbe andato a battere con la testa a terra.

Questa notizia merita però di essere accolta con riserva.

La Traviata al Sociale

8. — Domani sera, sabato, andrà in scena l'opera «Traviata» diretta dal maestro Gino Bronzini.

Pordenone

— Fra le autorità civili ed ecclesiastiche

Da un signor A. G. riceviamo con preghiera di inserzione:

Dobbiamo tributare un ben meritato elogio all'illustrissimo Signor Sindaco pel nobilissimo pensiero d'invitare al ricevimento in Municipio degli ufficiali dei due squadroni Lancieri venuti qui di stanza, oltre a tutte le autorità cittadine, anche il Rev. Mons. Arciprete di S. Marco.

Tutti furono dispiacenti ch'Egli non abbia potuto intervenirvi per imprescindibili doveri del suo mistero; (in questa settimana è in licenza il suo Cappellano).

Certo, se egli avesse potuto sarebbe intervenuto con vera compiacenza e gratitudine al lieto e cordiale convegno, pensando sopra al suo metodo di uscire di rado dalla canonica se non per motivi del suo ministero. Speriamo, anzi siamo certi, che il buon accordo tra le autorità civili ed ecclesiastiche duri sempre perfetto.

Speriamo anche che il Rev. Mon. Arciprete di S. Marco, nobile come è nell'agire, corrisponderà alla gentilezza dell'Egregio sig. Sindaco, e, nella ricorrenza del Natalizio del Re, vorrà come si usava pel passato, invitare le autorità cittadine al canto del Te Deum.

Mi dimenticava di dire, che il detto Mons. Arciprete, mandò, una nobilissima lettera di scusa al sig. Sindaco.

— Fiera di beneficenza.

Domenica si chiuderà definitivamente la fiera pro santuario delle Grazie. Rimarrà ancora aperta sabato dalle ore 8 alle 23 e domenica dalle 8 alle 24. Tra i doni da estrarsi, sono ancora i seguenti:

Artistica Scoltura in madreperla dono di Pio X. Barometro dono del Senatore Monti. Anfora artistica dono dell'on. Chiaradia. Credenza con Vetrina, Lettiera a rete metallica, Quadro artistico, lavoro del donatore Co. Edoardo Cigolotti. S. Sebastiano artistico lavoro del Prof. Lino Gardin. Servizio da tavola per 12 persone in porcellana.

— Un saluto alla cavalleria.

Il Circolo B. Odorico pubblica un manifesto nel quale porge il benvenuto ai soldati di cavalleria e annunzia un concerto della banda in loro onore domenica alle ore 20 in piazza Municipio.

Sacile

— Rappresentazione al Sociale

Domenica 10 ottobre p. v. alle ore 20.30 dai dilettanti filodrammatici, a beneficio della Società Filarmonica, si darà: Collera cieca di G. Rovetta, commedia in due atti.

Nell'intervallo fra il 1 e il 2 atto: Voglio morire — scherzo comico di I. G. Silvestrini, interpretato dai signori Silvestrini, Pianca, Poletti.

Nella serata poi, chiunque acquisterà il biglietto d'ingresso, avrà diritto a un numero con cui parteciperà alla estrazione di 3 premi e 3 sorprese regalati dal sig. cav. Antonio Da Casagrande, membro dell'Ufficio di Presidenza della Filarmonica.

Si prevede, perciò, un numeroso concorso.

Codroipo.

— Scuola serale di disegno.

8. (B). A cura della locale Società operaia, coadiuvata, da questo Comune; viene aperto col giorno 18 ottobre l'annuale *Corso serale di disegno per gli operai.*

Per l'ammissione al detto corso è necessario produrre all'atto dell'iscrizione il certificato di promozione dalla III.a classe elementare. Gli alunni che nell'anno scolastico 1908-909 frequentarono la Scuola serale ottennero la promozione saranno ammessi rispettivamente ai corsi II. III. e di perfezionamento. Le iscrizioni avranno luogo il giorno 13 ottobre e seguenti.

S. Pietro al Natisone

— Le condizioni della strada nazionale n. 5

sono veramente impossibili.

Più volte la stampa ebbe ad occuparsi di questo stato di cose, ma la sua voce sembra non sia mai arrivata abbastanza in alto. Infatti non un miglioramento si è potuto constatare ma di peggioramenti notevoli i quali fanno si che transitare per detta strada costituisce qualche volta un pericolo. Come prima si è continuato a lasciare i mucchi di ghiaia come cadono dal carro ingombrando la via; come prima ad inghiarare nella parte superiore a S. Pietro con scaglie grosse e taglienti di cave di pietra che non si capisce come possano esser state collaudate; come prima non si purgano i fossati laterali nè si levano i cigli erbosi affinchè l'acqua possa scolare e non ristagni sempre in mezzo alla via; come prima pur andando enormemente aumentando il movimento non si è provvisto ad aumentare il personale, il quale nel tratto più brutto della strada e cioè da Cividale al Pulfero, è del resto raramente visibile.

Tale stato di cose non può assolutamente durare; e non si comprende come i sindaci dei comuni interessati e specie quello di San Pietro capoluogo del distretto non abbiano fatto sentire l'autorità competente e magari, se non ascoltati, presso al ministero dei L. P.

Sappiamo del resto che se le cose non cambieranno c'è intenzione di indire un comizio di protesta fra gli abitanti dei comuni che più direttamente sono interessati.

— I lavori dell'acquedotto

proseguono con alacrità e gli scavi sono ad un chilometro a monte del paese. Per festeggiare degnamente il civile avvenimento si è formato un apposito comitato di cui è riuscito presidente il prof. Feruglio.

Tra gli altri divertimenti vi sarà una mostra di beneficenza a premi per la cui attuazione già fervono i lavori.

Osoppo

— I festeggiamenti per il giubileo del pievano.

Vi ho scritto dei festeggiamenti in occasione del giubileo sacerdotale del nostro Pievano. Eccovene il programma:

Ore 8. Arrivo della Banda di Buia.
Id. 8 1/2 Saluto della Banda al festeggiato e poi sfilata della Banda per le vie del paese, imbandierato.
Id. 9 1/2 Messa solenne, con discorso di circostanza detto dal Rev.mo Mons. Arciprete di Gemona.
Id. 15. Solenne Te Deum di ringraziamento.
Id. 16 1/2 Concerto bandistico.
Id. 19. Illuminazione fantastica alla veneziana.
Id. 20. Spettacolo pirotecnico, e fiaccolata per le principali vie del paese.

Pozzuolo

— Per le grandi feste.

A complemento delle notizie già pubblicate, vi dirò che per la grande lotteria di beneficenza sono giunti altri ricchi doni fra i quali veramente splendido quello di S. M. la Regina Elena. Eccovene alcuni altri: una macchina da cucire, un paio orecchini con brillanti, splendidi mobili di legno curvato delle ditta A. Volpe, tre aratri *Saks* del del valore di Lire 200 cadauno, uno sgranatoio, un maiale, un orologio d'oro e parecchi d'argento, una macchina da cucire, dieci artistici servizi da caffè, parecchi quadri ad olio, diversi servizi per liquori, agnelli, artistiche alzate per frutta... ecc. ecc.: *duemila doni!* e ogni biglietto costa soltanto dieci centesimi.

Ad allietare maggiormente la festa, oltre alle squadre ciclistiche, verranno anche i vostri bravi volontari ciclistici, che indubbiamente questa patriottica popolazione saprà accogliere con entusiasmo.

Ricchi premi sono stati disposti per le squadre.

A complemento del grande programma un'impresa privata composta dai sigg. Marcuzzi darà anche una grande festa da ballo.

E poi vi saranno concerti musicali, tiro allo storno, divertimenti popolari, corse podistiche, luminarie, fuochi artificiali, fiaccolate con carri infiorati e cori e musiche e una grande festa da ballo assunta questa da una impresa privata.

Il servizio di giardiniere di Udine sarà attivissimo tutto il giorno.

Domenica 17, seconda ed ultima giornata di feste.

A formar parte del comitato sono parecchi signori e signore di Pozzuolo e di Udine con a capo l'instancabile suo presidente cav. Ugo Masotti, e auguriamo loro il miglior esito e la completa riuscita delle benefiche feste, anche per veder realizzato il loro sogno in pro dell'erigendo asilo.

Arzene

— Al corrispondente della «Concordia» della Forania di Valvasone.

Dopo quindici giorni di sforzi inauditi e d'aver sudate chissà quante camicie, finalmente potete gloriarvi e andar superbo d'essere riuscito a dare alle stampe quel capolavoro che faceste inserire sull'ultimo numero della «Concordia», il quale brilla per uno sviscerato amore alla verità, per erudizione profonda e sopra tutto per la sua classica brevità.

No, non vogliamo essere irriconoscenti a tante fatiche e a sì sublime altezza d'ingegno e vi lapideremo con una iscrizione.

La taccia di verboso e pettegolo, che gratuitamente ci affibbiate conservatela per voi che vi si conviene a meraviglia. Lo giudichi chi vi ha letto: qui basti solo accennare che dopo quindici giorni dall'ultima nostra corrispondenza, quando noi ci eravamo anche dimenticati delle vostre chiacchiere, voi tornate in campo col vostro *latinorum*, uso Don Abbondio, e a tutti i costi volete avere l'ultima parola.

Siete come quelle donnicciuole che, messe al muro le mille volte e mille volte ripetono lo stesso argomento.

Invano vi siete lambiccato il cervello sulle pagine del Sinodo Diocesano, per dimostrare che ai funerali del defunto parroco Pascoli non si disse neppure una parola di estremo addio alla salma del venerando vecchio perchè *tassativamente* proibito dalle disposizioni dello stesso, poichè nessuno vi crede. Di fatto, chi è che non sappia che dal più umile sacerdote di campagna alle persone più eminentemente costituite nella gerarchia ecclesiastica in simili occasioni hanno sempre parlato? eccettuati i casi di disposizioni testamentarie in contrario; e queste stesse eccezioni provano la regola generale.

Perchè fu firmato a Passeriano il trattato di Campoformio?

Alla domanda, risponde il prof. Gellio Cassi con breve articolo sulle «Memorie storiche forogiuliesi».

Ricordiamo in proposito che nelle «Pagine friulane» si svolse una polemica, alla quale parteciparono principalmente i compianti avv. Ernesto d'Agostini e sacerdote cav. Valentino Baldissera sul quesito se il trattato famoso fosse stato firmato a Passeriano, a Campoformio ed anche a Udine; ma oramai non v'è dubbio che la firma avvenne a Passeriano.

Il prof. Cassi corregge sulle prime un errore, nel quale cadde taluno degli storici: Thiers, il Romanin, i quali pongono Campoformio «paesello... fra i due eserciti» austriaco e francese (come scrisse il primo) «piccolo villaggio... fra i due accampamenti» (secondo il Romanin). Non era, Campoformio, la località intermedia fra i due eserciti, osserva il prof. Cassi; poichè se i Francesi allora si trovavano in Friuli, le milizie austriache non avevano rimesso piede nel territorio della Repubblica di Venezia, e, dopo Leoben, si erano stanziate nell'Istria e nella Dalmazia; e memorie di contemporanei ci danno notizia del ritiro dei Francesi — da Udine (dopo essere stati passati in rivista dallo stesso Napoleone fuori porta Pracchiuso, a S. Gottardo); da Cividale, dal basso Friuli, nel giorno 23 ottobre del 1797. Anzi Napoleone si recò fino at Torre per incontrarvi le milizie che venivano da Cividale.

In quanto alla conclusione della pace — datata da Campoformio — così lasciò scritto il co. Caimo nel suo diario, in data 17 ottobre 1797: «alle ore 22 e mezza partirono il «Cobenzl e il Degelmann per Pas«seriano»; e nel 18 detto: «la mat«tina alle ore 19 fecero ritorno «tutti quattro li ministri austriaci «in Udine, dopo aver essi unita«mente al generalissimo Bonaparte «sottoscritta la pace alle ore 10 «di Francia, sono ore 4 del 17 «corr. italiane, nel palazzo dell'ex «Dose Ludovico Manin a Nipoti; «ma nella carta pubblica fu messo «averla segnata non in Passeriano, «ma nella villa di Campoformio, «lungi da Passeriano 8 miglia e 4 «da Udine, ove era anco allestita «e preparata una camera, ecc. «rendo, ma che poi non fece di «bisogno».

Ma perchè... falsificare la data di questo «mercato di popoli», che fu il trattato del 1797, e metterlo come firmato a Campoformio, anzichè nel luogo dove lo era stato effettivamente?

Il prof. Cassi ne porta la spiegazione desumendola da una recente pubblicazione documentata di Ermanno Hübner sui tempi della Rivoluzione francese, e precisamente: nel *Der Frieden von Campoformio*, Innsbruck, 1907. Fra i documenti che l'Hübner riporta, è notevole (dice il prof. Cassi) la lettera inviata da Udine, in data 18 ottobre, da uno dei plenipotenziari imperiali, il Cobenzl, al ministro austriaco Thugut a Vienna. Un brano di essa risponde appunto alla domanda posta in testa di questa breve memoria, e ci spiega perchè il trattato siasi firmato a Passeriano anzichè a Campoformio. Ecco il brano della lettera che da questa spiegazione:

«Il marchese di Gallo e il conte di Merveldt portatisi il 17 a Passeriano, dichiararono al generale Bonaparte ch'eravamo pronti a firmare, e si procedette alla copia degli atti. Il plenipotenziario francese, non avendo voluto adottare come luogo della firma, il palazzo municipale di Udine, come io gli aveva proposto; fu convenuto di scegliere il piccolo villaggio di Campoformio, posto fra Udine e Passeriano, ed a questo effetto dichiarato neutrale. Io mi ero già recato assieme al barone Degelmann; ma un nuovo incidente essendosi ancora frapposto alla conclusione del trattato, il marchese di Gallo e il conte di Merveldt mi fecero viva urgenza di raggiungerli a Passeriano. Vostra Eccellenza sa da molto tempo a cognizione del trattato fra la Repubblica francese e il Re di Sardegna, contenente misure offensive contro di noi, ma che finora il Direttorio non aveva voluto ratificare. Un corriere mandato al generale Bonaparte, dal rappresentante della Francia a Torino, lo informava che la ratifica era avvenuta e che un altro corriere del Direttorio gli avrebbe confermato la notizia e portato le nuove istruzioni dipendenti da tale alleanza. Bonaparte volle differire fino al domani la firma del nostro trattato, ciò che rendeva possibilissimo un suo rifiuto, o per

lo meno che formulasse nuove pretese. *E fu per togliergli ogni pretesto a ritardare la firma, che i miei colleghi instarono affinchè il più presto possibile giungesse a Passeriano, a firmarvi là il trattato, pur datandolo da Campoformio.* Al plenipotenziario francese (cioè il generale Bonaparte) vedendoci tutti uniti, non fu più possibile disdirsi ».

Fu dunque il timore di nuove pretese che il Bonaparte avanzasse — dopo aver chiesto un giorno di dilazione — che fe' cavalcare i due plenipotenziari austriaci da Campoformido a Passeriano; ed a questo timore dobbiamo se la data del trattato restò falsificata. Pur troppo, il trattato ebbe ugualmente valore; e Venezia fu venduta all'Austria!

Amaro

— Disservizio posta e

Continuano i lagni per il servizio postale. Anche l'altro giorno, il pacco giornali di Amaro andò a finirla a Pontebba!... Ma non è possibile richiamare gli impiegati ad una più intelligente osservanza nei loro doveri?

Montenars

— Tenente colpito da un masso

Il tenente del Genio Alberto Stabarin della compania qui staccata, nell'attraversare una frana artificiale derivata dalla strada militare in costruzione, venne colpito da un masso rotolato da circa 300 mt. d'altezza che gli stritolò un piede. Venne trasportato all'ospedale militare di Udine.

Codroipo

— Una visita dell'on. Luzzatto.

Lunedì sarà fra noi il deputato on. Luzzatto, a cui un gruppo di elettori offrirà un banchetto all'Albergo alla stazione. Il convegno non ha carattere politico, ma puramente economico. All'on. Luzzatto verranno fatti conoscere i bisogni del Collegio e si chiederà il suo appoggio per l'attuazione dei provvedimenti necessari.

I danni del maltempo.

Particolari sulle rovine del Barquet.

Frane, corrosioni ponti case, opifici asportati.

Ci scrivono da ANDUINS, in data 7 corr.

Stante l'imperversare della pioggia della notte decorsa e di questa mane, il torrente Barquet ingrossatosi in modo spaventevole ostruì la camera di presa dell'acquedotto e il ponte Barquet con massi e materiale caduti da una frana enorme dal monte sovrastante.

L'acqua del torrente, non potendo malgrado l'impeto rabbioso, aprirsi un passaggio attraverso lo sbarramento oppostole da quella frana, trovò uno sfogo impetuoso a destra del ponte stesso, asportando tratto della strada, sottostante stabilimento balneario, battiferro dei fratelli Gerometta Daniele e Valentino, una stalla ed il ponte Prisminich, e danneggiando fortemente il molino e la casa di quest'ultimi e di Gerometta Domenico.

Una frana asportò una stalla piena di fieno di proprietà di Osvaldo Vecil fu Antonio; e ugual sorte minaccia altra stalla, di Domenico Peresson, con buon tratto di strada comunale nelle vicinanze del Barquet stesso.

In paese, la campana a lunghi rintocchi alle ore 9 chiamava a raccolta i frazionisti, perchè le piovane scese dal monte Zucchi nella strada sottostante che costeggia e che mette in paese, era convertita in un torrente rumoreggiante impetuoso, il quale trascinava massi, ghiaie rami d'albero e quant'altro poteva strappare nella sua corsa furibonda, così da mettere in serio pericolo l'abitato. Mercè il pronto indefesso lavoro, si potè riuscire a voltare il corso per altra strada, e a ricondurre l'acqua nel rugo che si scarica nel torrente Arzino, senza lamentare gravi conseguenze.

I danni per le frane, per le strade rovinate, per l'acquedotto ostruito e per le stalle e i mulini e ponti distrutti o danneggiati, sono già molti rilevanti; e si constateranno certamente maggiori ad acque ritirate.

Questi abitanti tuttora sprovvisti, guardano con timore il cielo persistentemente nuvoloso, tenendo nuovi danni.

Altre notizie sui danni delle piene.

Spilimbergo 8. Oltre alle notizie che già vi telefonai stamane, ne sono pervenute altre di natura più grave. Così, da Anduins informano che lo stabilimento bagni è stato completamente travolto, come pure il molino ed il battiferro. Il ponte in pietra sulla strada Anduins-Vito d'Asio, ha ceduto sotto la violenza della corrente in modo che dovrà essere abbattuto.

A Travesio fu in parte distrutto il molino di Deana Antonio detto «Guf»; le mura che cingevano la piazza maggiore precipitarono nel torrente. Danni gravissimi ebbe a risentire quella Latteria sociale, ove la gente dovette riparare al secondo piano, causa l'invasione delle acque.

L'ufficio telegrafico di Travesio fu talmente allagato che oggi il fango fu trovato depositato sul tavolo ove trovasi l'apparecchio.

L'osteria Agosti e la farmacia Antonini furono pure ricolme d'acqua che raggiunse l'altezza di un metro.

La strada Regina Margherita fu distrutta in diversi punti. Lungo il Cosa crollarono parecchie stalle.

Molti animali furono ingoiati dalla corrente; a certo Margarita di Travesio l'acqua portò via ben dodici maiali.

Due armente travolte dall'onda.

Morsano al Tagliamento, 8. La furia delle acque è spaventosa; il fiume cresce a vista d'occhio, la gente che era corsa oltre l'argine per salvare parte del raccolto, rincasò terrorizzata. I raccolti sono tutti inondati. Due uomini, sorpresi dall'onda impetuosa si erano rifugiati sopra un pioppo emettendo alte grida d'aiuto.

Alcuni giovani coraggiosi si slanciarono al soccorso con una barca riuscendo a salvarli.

Due armente furono sorprese e travolte dall'acqua. La popolazione è in preda allo spavento.

La rottura di un argine del Tagliamento

Latisana, 8. Il Tagliamento ingrossò nel suo corso inferiore verso sera. La corrente maestosa nel suo impeto minaccioso, presso le bonifiche di Bevazzana, ruppe l'argine, allagando le campagne fino alla Pineta.

I danni del nubifragio a Gemona.

Gemona. 8. — Oltre l'allagamento delle campagne e la decimazione della vendemmia, altri danni si hanno ad annoverare.

Dalla pendice di Pradis (Glemina) si è staccata una frana che ha coperto interamente di ghiaia un grande prato di proprietà di Forgiarini Giacomo Paschin.

L'irruenza delle acque ha guastato in più siti l'acquedotto di Pozzolons.

La strada di San Francesco, detta la Riva Grande, dalla piazza del Ferro, oltre alla casa del sig. Antonio Lepore, è rovinata.

L'acqua del sottostante canale, ostruito dalla ghiaia, sollevò con impeto i lastroni che lo coprivano, travolgendo seco pietre e sassi in grande quantità, minacciando anche le fondamenta della casa Lepore.

Ad Ospedaletto, la nuova strada militare che dal forte Ercole mette sul Cumieli, causò la deviazione di vari torrenti che si scaricavano nel laghetto Minisini, facendo in modo che le acque si sfogassero invece ne'la roggia, la quale straripò in vari siti allagando completamente il paese. Gli abitanti ebbero così a soffrire vari danni per le derrate poste a piano terra.

Nella stalla di certo Forgiarini G. B. Talot cadde una folgore che gli uccise un'armenta.

Nella borgata di Piovega straripò pure la roggia, minacciando le case Pittini e Raffaelli ed allagando completamente anche quella località.

Nel borgo di Godo si salvarono dalle irrecuieti acque del Gleminet e del Grideule riunite, per il pronto riparo posto da alcuni bravi borghigiani sulla sponda del torrente.

Lo stabilimento di macerasione cascami d'Artegna posto sul Ledra, punto in cui convergono tutti i torrenti della località e della roggia, è ancora sott'acqua.

Gli operai fuggirono spaventati.

I danni dei torrenti in piena

in quel di Cavazzo Carnico.

Ci scrivono da Cesclans, in data di ieri, che ivi la pioggia e la piena dei rivoli ha prodotto danni ingentissimi. Durante la notte dal 6 al 7, l'acqua allagò tutte le case in modo da far temere il crollo di tutto il paese. La popolazione lavorò tutta la notte per dare sfogo alle acque e per mettere in salvo il bestiame nelle stalle, allagate completamente. I rivoli ingrossati minacciavano le fondamenta delle case. Anche a Somplago e a Mena gli allagamenti furono gravissimi.

La campagna poi è fortemente danneggiata dall'acqua e dalle ghiaie trasportate dalla piena, che hanno travolto il granturco e quasi coperto tutta l'estensione del terreno coltivato.

Si calcola che a Somplago vi siano 30.000 lire di danni nelle campagne.

Le strade furono in parte distrutte e parecchie frane caddero, specialmente nelle campagne di Mena e Samplago. La strada che da Cesclans mette a Cavazzo, franò, rendendo impossibile il transito.

Rovinarono in parte i lavori della strada costruita dal genio militare sul Monte Festa e il materiale fu travolto quasi fino ai piedi del monte.

Bollettino meteorologico.

Temperatura di ieri:
massima 20. minima 14. media 16.75.
— Pioggia caduta mm. 14.
— All'aperto nella notte minima 11.8
— Temperatura alle 8 di stamane 12.9
Stato atmosferico: piovoso, vento est.

Inondazioni a Villacco.

Tre vittime.

Klagenfurt 8. In seguito alle pioggie insistenti degli ultimi giorni la Drava e i suoi affluenti si sono gonfiati rapidamente. La notte scorsa presso Villaco la Drava salì oltre un metro e mezzo. Nel corso della giornata parecchi fiumi straripparono allagando estesi tratti di territorio e causando danni enormi.

Furono asportati molti ponti e molini. Il Torrente Afritz devastò i villaggi situati lungo il suo corso: specialmente Döbring sofferse danni considerevoli.

Un ponte crollò mentre stava passandovi un contadino che fu travolto dalle acque ed annegò. Ad Ossichberg una frana investì una casa facendola crollare: sotto le rovine perirono i proprietari, marito e moglie, e un loro vicino che voleva soccorrerli.

Il terremoto di ieri

Verso le 11 di ieri, parecchi avvertirono una lieve scossa di terremoto in senso ondulatorio: per la quasi totalità dei cittadini, per altro, il fenomeno passò inosservato.

In Provincia

La prima posta di stamane non ci portò che questa cartolina da

Sacile, 8 Ottobre.

Oggi alle ore 10.55 vennero avvertite, da varie persone, alcune leggere scosse di terremoto in senso ondulatorio che, in due riprese durarono però, parecchi secondi. Il panico nella popolazione fu limitato, poichè dalla maggioranza il terremoto non fu avvertito.

A Trieste.

Anche a Trieste, il terremoto fu avvertito pressochè nella stessa ora.

La scossa fu meno intensa nelle parti della città situate sulle colline; più intensa nella città posta al piano, dove cagionò anche un certo sgomento nelle persone che si trovavano nelle case. Si ebbe la caratteristica vibrazione delle pareti, il crepitio dei vetri; e si osservò pure nei recipienti d'acqua e di latte un movimento del liquido, che in parecchie case traboccò addirittura dagli orli. Il fenomeno fu di breve durata, e circa un'ora dopo, verso mezzodì, fu seguito da una seconda scossa alquanto minore.

Le segnalazioni, all'osservatorio astronomico di Trieste, cominciarono alle 10 59' 45"; raggiunsero il massimo alle 11 0' 13"; finirono alle 11 14'.

La scossa fu avvertita anche a Servola, S. Marco; S. Rocco, Capodistria e Zara — della regione Giulia.

Nel centro del fenomeno.

Pare che i centri del fenomeno siano stati due: a Lubiana e in Croazia. Ecco i telegrammi in proposito:

Lubiana, 8. — Stamane alle 11 la popolazione fu spaventata da una scossa di terremoto discretamente forte, alla quale seguì subito una seconda scossa ancora più forte della durata di parecchi secondi. Molte persone fuggirono dalle case, raccogliendosi sulle piazze. In qualche casa rimasero fermi gli orologi e qualche oggetto cadde dalle pareti.

Graz. 8. Stamane alle 11 qui e in tutta la Stiria fu avvertito fu avvertito un terremoto piuttosto forte. A Graz la scossa fu avvertita specialmente nei piani superiori. All'istituto di fisica caddero le penne del sismografo.

A Cilli, parecchi camini si screpolarono; molti tetti furono danneggiati.

Zagabria 8 — Stamane furono avvertite in Croazia due scosse di terremoto, specialmente forti a Zagabria. Qui la prima scossa ondulatoria, ebbe la durata di 15 secondi. Parecchi camini e muri sono crollati. Il danno è piuttosto rilevante. Il terremoto fu avvertito in un raggio di 200 km. da Zagabria.

Dai lettori

Una domanda.

Con disposizione testamentaria del defunto Sig. Giacomo Clocchiatti, il conosciutissimo oste « Alle Paulatte » legava alla Congregazione di Carità Lire 10.000 da distribuirsi ai poveri della parrocchia delle Grazie.

Diverse famiglie ed anche persone isolate instarono presso la Congregazione, per ottenere un sussidio sulla generosa elargizione, ma con sommo rincrescimento venne risposto, che tutti i poveri godranno, da qui un anno, dell'interesse di detto capitale calcolato in L. 500.

Il testamento dice che: « le lire 10.000 vanno alla Congregazione di Carità per essere distribuite ai poveri della parrocchia delle Grazie » e non per venire conservate e rendere interessi, da distribuire poi col tempo.

Ora quindi non si comprende come una tale disposizione non abbia il suo regolare adempimento.

R. G.

Cronaca Cittadina

L'assemblea dell'Associaz. fra commercianti e industriali.

Presiede il vicepresidente signor Alessandro Nimis.

I soci presenti sono oltre una settantina. Notiamo: il vicepresidente Angelo Passalenti, i consiglieri Francesco Micoli, cav. Maurizio Hofmann, Francesco Horter, Lodovico Nodari, Italico Piva, Giuseppe Morelli de Rossi, Giovanni Pantarotto, Domenico De Candido, e fra i soci cav. Giovanni Bolzoni, rag. Luigi D'Agostini, Giovanni Disnan, rag. Giovanni Miotti, avv. cav. Gio. Batt. della Rovere, Erardo Battistella, Eugenio Bortolotti di Tricesimo, Quirino Freschi, Giovanni Contarini, Enrico Molinari, Sebastiano Notti, Vincenzo Semada di Mortegliano, Giuseppe Mizzau, Vittorio Beltrame, cav. Giovanni De Lorenzo di Precenicco, Alessandro Fabris, Giuseppe Micheloni, Augusto Verza, Quintino Leoncini, Umberto Ligugnana, rag. Vincenzo Comparetti, cav. Arturo Malignani, Giulio Haab, Romolo Leonarduzzi, Ernesto Michielli, Pietro Puppini, Reccardini, Domenico Bidino, Luigi Pittoni, Alessandro Ellero, Donato Provvisionato, Luigi Verzegnassi, Massimo Bassani, Giuseppe Cantoni, Guglielmo Pagura di Mortegliano, Girolamo Pittini, Augusto Degani, Romeo Marchetti, Secondo Bolzicco, Antonio Dal Dan, Celso Cremese, Giuseppe d'Odorico, Oreste Carraro, Enrico Caucigh, Emi Armellini, Italico Ronzoni, Francesco Peressini, Luigi Degni, cav. Ugo Del Vecchio, Giovanni Protto, ditta L. Comis, Giacomo Tomada, dott. Guido Guidetti Landini, Romano Antonini; di altri non ricordiamo il nome.

La relazione del Consiglio.

Constatata la legalità del numero, il presidente dichiara aperta la seduta e legge le comunicazioni del Consiglio — interessanti specialmente per quel che riguarda la dibattuta questione del riposo festivo. Riportiamo per intero, questa relazione, trattandosi di un grandissimo interesse cittadino, che la Giunta comunale calpestò in modo veramente incomprensibile.

Il discorso del vicepresidente

signor Alessandro Nimis

Nel trovarci qui oggi raccolti noi proviamo un senso di tristezza al ricordo di Quegli che fu per lungo tempo l'anima, la vita della Nostra Associazione. Il Nostro benemerito Presidente non è più fra noi, ma noi sentiamo ancora aleggiare il suo spirito su questa Assemblea. Il cav. Luigi Barbieri si spense improvvisamente il 26 giugno scorso, lasciando dietro di sè largo rimpianto.

La manifestazione unanime di sincero cordoglio, la dimostrazione solenne ai suoi funebri, valgono ad attestare l'affetto e la stima che Egli aveva saputo ispirare.

Dotato di forte tempra e di attività eccezionale, Egli non risparmiava tempo e fatica per dare impulso sempre maggiore alla Associazione che tanto amava.

Io mando ancora alla venerata memoria del cav. Luigi Barbieri l'omaggio devoto e riconoscente; e prego Voi, Signori, di autorizzarmi a rinnovare, in nome Vostro, alla desolata Famiglia i sentimenti del più vivo cordoglio. (*Benissimo! generali approvazioni*).

Il saluto del cav. Giacomini

Il cav. Antonio Giacomini, già Direttore della sede di Udine, della Banca d'Italia, e consigliere dell'Associazione, venne nominato direttore a Venezia. Dovè rassegnare le sue dimissioni, e noi abbiamo perduto, con l'amico carissimo, uno dei migliori consiglieri, dei più attivi, dei più affezionati alla nostra istituzione. Rinnovo ancora oggi a Lui il saluto cordiale e l'augurio vivissimo.

La questione famosissima del riposo festivo.

Le turlupinature del Comune.

Il vostro Consiglio ha dovuto oggi riunirvi, per riferirvi quanto esso ha fatto, e per sentire il vostro pensiero, sulla grave questione del riposo festivo. E' questione importante, che ci ha a lungo e molto preoccupato; ed ha avuto, per ora almeno, una soluzione **non equa, e non certo favorevole al ceto commerciale Udinese.**

In seguito a voto della onorevole Giunta Comunale di Udine, il R. Prefetto aveva (fino dal decorso anno) disposto che potessero aprirsi per 5 ore antimeridiane dalle domeniche, tutti i negozi per non concorresse l'opera dei sal riati. (art. 11 della legge)

Nel mese di marzo a. c. alcuni negozianti fecero istanza alla Giunta perchè essa autorizzasse l'apertura domenicale con l'intervento dei salariati, accordando però a questi il riposo compensativo. (art. 7)

Ma subito dopo, altra istanza fu presentata alla Giunta da altri negozianti, che chiedevano, fosse ordinata la chiusura generale.

Il Presidente di allora, cav. Barbieri, propose alla on. Giunta, e questa accettò, che la Associazione indicesse un referendum fra i negozianti, per sentire se erano in massima favorevoli alla chiusura generale, od all'apertura domenicale coi salariati.

Il risultato del referendum fu il seguente:

102 favorevoli all'apertura (con applic. art. 7)

29 favorevoli alla chiusura generale.

17 astenuti.

La presidenza della Associazione comunicò l'esito del referendum alla On. Giunta, esprimendo il suo voto che fosse accordata l'apertura col riposo compensativo ai salariati, pure dichiarandosi apertamente, ed in via assoluta, favorevole invece alla chiusura generale, qualora questa fosse veramente generale anche nei comuni della Provincia. L'On. Giunta deliberò invece di proporre al Prefetto la chiusura generale, che venne accordata, senza pure attendere la dimostrazione dei voti e dei desiderata dei negozianti, che l'Associazione a mezzo del vice Presidente sig. Passalenti aveva chiesto per iscritto di potere esporre al l'Ill.mo signor Prefetto. (*Mormorii*).

Il danno della città.

Questa in succinto la narrazione dei fatti. La Presidenza ha creduto doveroso di proporre al Consiglio, e questo ha deliberato la convocazione dell'Assemblea in seduta straordinaria, per comunicarvi quale parte esso ha avuto nella questione; e più ancora per avere da Voi l'indirizzo da seguire d'ora innanzi a tutela della classe dei commercianti ed esercenti.

Non è infatti chi non vede di leggeri, quale grave danno vadano essi a sopportare per la deliberazione della Giunta, sancita poi e già applicata con decreto del R. Prefetto.

La disparità della applicazione della legge colpisce i negozianti Udinesi, in modo tanto grave, quanto inevitabile ed ingiusto, ed a tutto favore dei negozianti degli altri comuni della Provincia, quando si consideri che la popolazione rurale, abituata a fare i propri acquisti nelle domeniche, continuerà nel suo sistema, fino a che troverà negozi aperti; ma di necessità dovrà provvedersi nei comuni rurali.

La deliberazione della Giunta, però non colpisce solo, e danneggia, la classe dei negozianti; ma ed è qui, che ancora maggiormente appare strano il suo voto, danneggiato è il bilancio del Comune.

E' infatti troppo naturale, che i negozianti, danneggiati dalla grave disposizione, *avvanzeranno in breve numerosi ricorsi per isgravio di tasse* e gli sgravi dovranno essere accordati, quando si potrà all'evidenza dimostrare la diminuzione del reddito dei singoli esercizi e commerci.

A questo punto trovo opportuno leggere le lettere che la Presidenza dell'Associazione ha diretto all'Ill.mo sig. Sindaco di Udine in data 26 aprile, 3 maggio, 21 giugno a. c. (*A questo punto, legge le lettere molto esaurienti, firmate dal compianto cav. Luigi Barbieri*).

Crederei ora di mancare a un preciso dovere se non ricordassi l'opera attivissima, zelante, intelligente spiegata in tutta questa grave questione dal collega della Vice-Presidenza, signor Angelo Passalenti.

E' Lui che più specialmente si è occupato della cosa, è lui che ha ascoltato i desideri degli esercenti; ultimamente, sia pur detto, subendo ingiustamente le recriminazioni di alcuni.

Il vostro Consiglio, o signori Soci che ha fatto quanto era in suo potere, per tutelare i vostri interessi, e per salvaguardarvi dal provvedimento ingiusto che vi minacciava e vi ha colpito, non ha più mezzi di porre in opera, ormai che la cosa è deliberata, ed attuata.

Ha voluto convocarvi e desidera sentire da voi l'indirizzo da seguire per ottenere parità di trattamento con gli esercenti della Provincia; perchè la legge sia applicata ovunque con gli stessi criteri, e perchè sia eguale per tutti. (*Approvazioni*)

Nessuno domanda la parola

Il vicepresidente Nimis, dopo terminata la lettura della relazione, chiede se qualcuno vuol domandare la parola: ma non è che il rag. D'Agostini, il quale la chiede per ricordare di aver presentato, incaricatone da parecchi, un ordine del giorno, di cui ottiene la lettura. Eccolo:

Ordine del giorno.

I soci dell'associazione fra commercianti, industriali ed esercenti di Udine e Provincia espressamente riuniti in assemblea straordinaria l'8 ottobre

udita la relazione del Consiglio della Associazione sulla grave questione del riposo festivo, e sulle pratiche fatte dalla Presidenza presso la onorevole Giunta Comunale

considerato il fortissimo danno che deriva ai loro commerci dalla rigida applicazione nel Comune di Udine della legge sul riposo festivo, quando in altri comuni rurali è invece accordata l'apertura domenicale con l'intervento dei salariati;

fanno voti

che l'on. Giunta comunale ritorni sul suo deliberato, e riesca ad ottenere dal R. prefetto l'applicazione dell'art. 7 della legge, che concede l'apertura domenicale dei negozi con il riposo compensativo ai salariati;

e danno incarico

alla presidenza della Associazione di esprimere questo voto alla on. Giunta Comunale e all'Ill-mo sig. Prefetto, facendo anche presente, che ove non riesca ad ottenere per Udine un trattamento eguale a quello di tutta la Provincia, con l'apertura domenicale dei negozi, o sia pure con la generale chiusura estesa a tutta la provincia, essi inizierano una agitazione fra tutti i negozianti cittadini, fino a che i loro giusti ed equi desideri saranno riconosciuti ed esauditi.

Fanno appello sin d'ora all'intera cittadinanza perchè giudichi sulla equità e ragionevolezza della loro richiesta.

Nessuno chiedendo la parola, il vicepresidente mette ai voti l'ordine del giorno: è approvato; nella controprova, nessuna mano si alza per respingerlo, sì che lo si deve ritenere approvato all'unanimità.

* * *

Passati alla nomina di due consiglieri, sono eletti: il cav. Ugo Del Vecchio, con voti 71; Francesco Minisini con 61.

La questione della chiusura dei negozi.

Mentre si sta facendo lo spoglio delle schede, vivacissime discussioni s'intavolano fra i soci a proposito della chiusura forzata dei negozi la mattina delle domeniche. Molti trovano che il consiglio ebbe un contegno fiacco.

— Che cosa potevamo fare?.. Se siamo stati ingannati anche noi, dalla Giunta?.. — obbiettavano parecchi consiglieri.

E difatti, il Sindaco stesso e l'assessore Della Schiava e il segretario capo del Municipio, nelle riunioni avvenute con i rappresentanti della Associazione, avevano riconosciuto i danni gravissimi, evidentissimi che alla città vengono dal fatto che mentre in tutti i centri grandi e piccoli e anche piccolissimi della provincia i negozi restano aperti, soltanto nella città si devono forzatamente chiudere.

— Noi possiamo dimostrare coi registri alla mano — insistevano parecchi negozianti di manifatture — che i maggiori incassi li facevamo nelle domeniche; e non soltanto questo; ma che sono diminuiti i proventi pur degli altri giorni, perchè vi sono persino clienti cittadini, che trovandosi la domenica nei paesi dove i negozi sono aperti, vi fanno qualche acquisto.

Nè soltanto i negozianti in manifatture, sono danneggiati — saltavano su altri: — Ma anche gli orefici, ma anche i chincaglieri e gli esercenti... e di riverbero tutti tutti...

— Un comizio, ci voleva!... Una protesta più forte, più tangibile!...

— Ma non poteva mica il Consiglio, convocare il Comizio!... Abbiamo radunata l'assemblea, perchè dalla medesima ci venisse data la forza di ricominciare; e l'ordine del giorno votato ce la dà. Sicuro che se torneranno a turlupinarci... — controreplicava un consigliere.

— Anche il Prefetto mancò del riguardo che doveva ad un'associazione rispettabile come la nostra....

— Ma il Prefetto non poteva far nulla dopo il deliberato della Giunta.

— Ma non doveva, dopo aver fissata un'ora pomeridiana per ascoltare le obbiezioni che il vice presidente Passalenti voleva esporgli contro la decisione della Giunta; non doveva firmar nella mattina il decreto!...

— Ebbene — domandammo — si potrebbe saper con precisione i danni che apporta questa benedetta chiusura?

— Con precisione?... Sono tali che non si possono precisare, per la ripercussione che ha il danno degli uni sugli altri. Pensi per esempio che ogni negoziante di manifatture ha dalle duecento alle cinquecento lire settimanali di minor incasso: il che vuol dire dalle 1000 alle 2000 lire ogni mese... Le pare poco?... e lo moltiplichi per il numero dei negozi...

— E noi, osti?...

— Io so, che il lunedì dovevo rifornir i miei clienti di gasose e che adesso non occorre — soggiunse un fabbricante di gasose.

— L'assessore Conti, che ha il referato dei dazi, confessò che anche gli introiti del dazio risentiron gli effetti...

— E' mezzo milione all'anno di giro immediato di danaro, che sparisce! Tutto lo riconoscono, a cominciare dal Sindaco; ma poi, le preoccupazioni elettorali... e voler disgustare Bosetti e compagni ... ecco l'unica spiegazione di quel deliberato!...

— Ma noi insisteremo...

— Si insisteremo! — concluse un

altro — o chiusura generale in tutta la provincia (e il Prefetto disse che a questo punto non si può venire, dal momento c'è la concessione fu data); o apertura anche a Udine, sempre con osservanza della legge... Faremo comizi, faremo serrate, finchè otteremo che ci sia fatta giustizia...

— L' assemblea dei fornai

Ieri alle ore 16, nei locali del Castello i fornai si radunarono in assemblea per mettersi d'accordo sul da fare in merito all'inosservanza delle convenzioni pattuite, da parte dei proprietari.

Presenti circa una cinquantina, il presidente sig. Silvio Savio fa la relazione dei risultati dell'inchiesta da lui eseguita in compagnia delle guardie scelte Città e Fortunati, assicura l'assemblea che, malgrado una querela a lui intentata per violazione di domicilio, i sopraluoghi continueranno fino a che la legge sarà rigorosamente applicata.

A nome del Consiglio comunico che un proprietario, per giustificare il licenziamento de' suoi operai, ha propalato la voce d'essere detentore di una lettera dell'Ispettorato del Lavoro, con la quale questo in qualche modo viene ad annullare l'efficacia della legge e misconosce affatto la convenzione stipulata fra padroni e operai udinesi.

L'assemblea delibera d'inviare seduta stante un telegramma all'Ispettore del Lavoro per invitarlo sopraluogo a chiarire la faccenda e a prendere i provvedimenti del caso. Al telegramma fu poi fatta seguire una lettera.

Ad unanimità è approvata l'opera del consiglio nei riguardi della ditta Pittini contro la quale da parte degli operai vi sono lagnanze pel trattamento che usa agli operai, e fu sporta, dicesi, anche una querela per maltrattamenti ad un operaio.

Il sig. Savio poi, per ragioni, di delicatezza non essendo più egli operaio, crede doveroso rassegnare le proprie dimissioni da presidente; ma l'assemblea le respinge unanimamente e prega il dimissionario a recedere almeno fino a tanto che non siano appianate le nuove quistioni: lo delega poi ad intendersi coi compagni di Venezia sulla costituzione di un sottocomitato veneto per il prossimo congresso di Firenze.

Infine delibera di riunirsi d'urgenza in assemblea qualora le cose lo richiedano.

— Asilo Marco Volpe.

Giovedì 14 corr. si apre l'asilo omonimo per l'inscrizione dei bambini.

— Unione Agenti.

Ieri sera il consiglio dell'Unione Agenti nominò a vicepresidente il sig. Ario Bastianutti e vicesegretario l'agente Volpe. Delegati dell'Unione alla Camera del lavoro nominò Pascoli e Volpe; delegati all'ufficio di collocamento, per coadiuvare tale ufficio nei Collocamenti degli agenti, nominò, Luigi Rocco e Luigi Borsetta. Il Presidente comunicò poi che la questione del riposo settimanale ritorna a galla, perchè i negozianti intendano di riaprire i negozi nella mattina delle domeniche.

Tiro a segno. Domani dalle 8 alle 12 nel poligono di porta Venezia si eseguiranno le lezioni regolamentari. La presidenza raccomanda vivamente ai soci che hanno già iniziato il periodo autunnale a non mancare nelle domeniche stabilite, perchè l'ultimo giorno di lezioni è già fissato per domenica 24 corr. Il 31 ottobre il campo di Tiro, data la sua vicinanza al cimitero, rimarrà chiuso, perchè ricorre la commemorazione dei defunti.

— Collegio Uccellis

Lunedì 11 esami di prosciolimento e ammissione alle classi complementari e normali.

— Caduto da un poggiuolo

Ieri il bambino Fortunato Colletti di 4 anni, cadde accidentalmente da un poggiuolo. Per fortuna non si fece gran male. Riportò lievi contusioni e ferite guaribili in una settimana circa.

— Colpito da un calcio

Il carradore Andrea D'Odorico di Udine mentre governava un cavallo, fu da questo colpito con un calcio in pieno viso. Fortunatamente, riuscì a parare la violenza del colpo con un braccio. Riportò così soltanto ferite e contusioni guaribili in una settimana.

— Peccati vecchi, penitenza nuova.

Nel luglio scorso furono rubati un carretto a certo Giacomo Campo e una bicicletta in danno di Mario Mizzau. Ieri la guardia scelta Fortunati s'imbattè nel ladro e lo trasse in arresto. Costui è certo Rodolfo Viezzi d'anni 17 di Cividale.

— Dalla strada al carcere.

Elisa tomba, una donnina pipistrello, di Bressa (Cormons), fu arrestata iernotte per adescamento.

Fanciulla udinese fulminata a Legnano

Mandano da Legnano 8:

Un grave accidente è avvenuto, ieri mane, al direttissimo della linea ferroviaria del Sempione in partenza da Gallarate alle ore 10.30.

Aveva il convoglio sorpassato appena la stazione di Legnano, verso Canegrate, quando il macchinista scorgeva improvvisamente, disteso attraverso i binari un corpo di bambina.

Subito diede i segnali di allarme e il personale fece agire immediatamente tutti i freni.

La breve distanza che separava il convoglio dal corpo della infelice venne però malgrado l'azione dei freni e del controvapore, superata e il corpo della bambina investito.

La disgraziata venne raccolta morta dai viaggiatori.

La vittima è tale Eufrasia Pontaroli fu Vittorio, di anni undici, una bionda e bella fanciulla di Udine.

Cinematografo Volta

Per oggi e domani il programma è grandioso.

1. *La Industria del caffè* splendida proiezione dal vero a colori.
2. *I misteri della mano nera*, svelati da un commissario di Polizia grandiosa e lunga assunzione della casa Pathé novità assoluta.
3. *Il cliente Provinciale*, comicissima.

Le proiezioni a piena luce continuano ad incontrare il favore del pubblico.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Mendicante... ladro.

Il fatto è accaduto a Mulinis di Tarcento nella casa di certa Callaone. Il 19 luglio per tempo la donna si era recata a lavare sul Torre, lasciando la casa ai figli Giannino di anni 8 e Primo di anni 6, che dormivano saporitamente insieme con una sorellina più giovane. A un certo punto, «toc-toc». I piccini si svegliano e — Chi è — gridano.

— Apritemi — risponde una voce — ho bisogno d'un bicchiere d'acqua.

Giannino scende, apre e vede un vecchio dalla barba lunga e incolta farsi avanti.

Il viso non gli è nuovo: l'aveva visto tanto volte, quel vecchio, battere alla porta di casa sua e chiedere l'elemosina. Ma questa volta l'uomo con voce severa facendo ad arte brillare un coltello: — O che durmiis, ninins, o io us fâs durmi, — disse, entrando in camera.

I poveri fanciulli, intimoriti, non zittirono e il malandrino intanto, impadronitosi di una chiave, rovistò tutti i cassetti dell'armadio, facendo bottino di lire 34, di oggetti d'oro e di una sciarpa di seta per un egual valore. Poi, se ne andò; ma non lasciò tuttavia quei paraggi, no. Continuò nella sua vita di accattone pretenzioso.

I sospetti però della donna derubata si fondavano su lui. I bambini, vistolo un giorno passare, glielo indicarono: Ve' mamma, è quello lì l'uomo che venne a «rubare». La sera del 7 settembre, sull'imbrunire, egli si presentò sfacciatamente dalla Callaone, pretendendo gli facesse una zuppa. Al rifiuto, se ne andò minacciando. Verso mezzanotte, la donna fu svegliata da ripetuti colpi alla porta: s'affacciò alla finestra: era lui, Vezzanino Pietro, sempre lui, che chiedeva ricovero perchè si diceva inseguito dalla guardia di Tarcento. Naturalmente, la Callaone si rifiutò di accoglierlo; ed egli, tentando forzare la porta «se non entrerò per la porta, entrerò per la finestra — minacciò; — e se una volta ti rubai un poco ora ti porterò via tutto». «Lait vie — rispose la donna — che us trai cu' la selope!..

— No' hai pòre di selopis, iò.

Non riuscì però ad entrare: ma ormai non rimaneva più dubbio, il ladro era lui il vecchio mendicante. Fu arrestato, e ieri nella gabbia comparve dinanzi ai giudici. — Egli si mantiene assolutamente negativo pel furto e pel fatto della notte d'agosto tenta dimostrare l'*alibi*. Non gli giova. Il Pubblico Ministero chiede sia ritenuto colpevole di furto qualificato e di tentato furto con scasso e propone la condanna a mesi 16 e giorni 15 di reclusione.

Dopo l'efficace difesa dell'avv. Zagato, il Tribunale riduce la pena a mesi 6 e giorni 15. Il Vezzanino è la terza volta che aggiusta i conti con la giustizia.

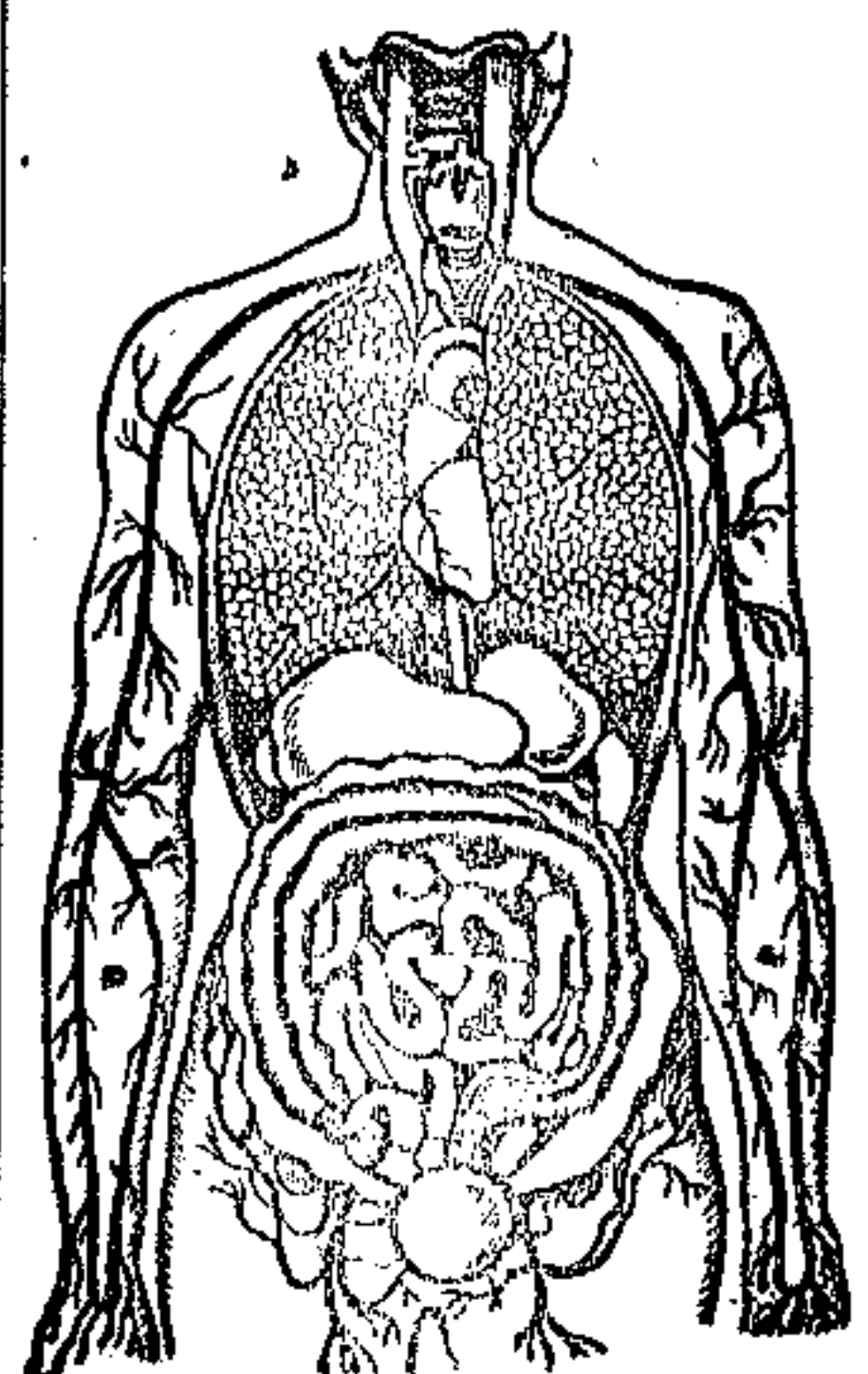
Contrabbandiere

Impenitenti, recidive Marianna Tomasino e Luigia Lafant di Qualso di Reana. Sono condannate in contumacia per 3 kg. di tabacco a L. 51 di multa fissa, L. 100 di proporzionale, 15 giorni di arresto e un anno di sorveglianza speciale

* * *

Caterina Morolo di Racchiuso Attimis, pure per tre kg. di tabacco, a L. 51 di multa fissa, L. 80 di proporzionale, 15 giorni di arresto e 1 anno di sorveglianza. Di quest'ultima, difensore avv. Zagato.

Una tremenda frustata

che cagionò ad un suo collega 35 giorni di malattia condusse ieri in Tribunale Ettore Rizzi d'anni 26 stalliere da Colautti; e fu causa di condanna a 4 mesi di reclusione. Fu però perdonato perchè incensurato e perchè in quella sera non era padrone di sè.

Comune di Meretto di Tomba

Concorso.

E' aperto il concorso a tutto 15 **corr. mese** al posto di Maestro per la scuola di Plasencis, cui è annesso lo stipendio annuo di Lire 1000.

Presentare istanza corredata dai documenti di rito alla Segretaria del Comune.

Cassa Risparmio della Città di Verona

Attività al 30 Ap. 1909 L. 125.695.199.26
Patrimonio dell'Istituto L. 13.053.389·22

Autorizzata ad esercitare il **Credito Fondiario** nelle Provincie di **Udine**, Venezia, Verona, Padova, Treviso, Rovigo, Vicenza, Belluno e Mantova.

Accorda **mutui ipotecari in cartelle** aventi valore superiore al loro prezzo nominale e all'interesse del 3.75 0|0 con obbligo nel mutuatario dell'imposta di Ricchezza Mobile (10 o 12 0|0.

Le spese di bollo, registro ed ipoteca vengono pure gradualmente ammortizzate dal mutuatario che resta così sollevato dall'obbligo di anticiparle. Tali mutui possono avere la durata fino ad anni 50.

Accorda pure **mutui ipotecari in numerario** nonchè **mutui chirografari** ai Comuni, Provincie, Consorzi ed altri Corpi Morali riconosciuti.

Consente sovvenzioni cambiarie, risconto di effetti, anticipazioni contro deposito di carte-valori e prodotti serici.

Agenzia per la Provincia di Udine.

Avv. Guido Ballini
Via Cavour N. 17

Tessitura Udinese Barbieri.

Convocazione di Assemblea generale straordinaria.

I signori azionisti sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria pel giorno di *Domenica 24 Ottobre corr., alle ore 10 ant.* nei locali sociali, in Udine, Viale Duodo Num. 1.

Se la mancanza del numero legale obbligasse ad una seconda convocazione, questa resta fissata per la *Domenica 31 pur corrente Ottobre*, alla stessa ora e negli stessi locali.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione in seguito all'Ordine del giorno votato nell'Assemblea 6 agosto p. p., e conseguente presentazione del Bilancio a 31 agosto 1909.
2. Relazione dei Sindaci sul detto Bilancio.
3. Discussione ed approvazione del Bilancio di cui sopra.
4. Proposta di aumento di capitale sociale.
5. Dimissioni dell'intiero Consiglio e conseguente elezione di numero nove Consiglieri di Amministrazione.
6. Proposte e deliberazioni per modificazioni allo Statuto Sociale.

—

Si ricorda che per intervenire all'Assemblea occorre presentare la ricevuta delle azioni depositate *due giorni prima dell'Assemblea* a Udine presso la Sede Sociale,

oppure *Cinque giorni prima dell'Assemblea*:

a Udine presso una delle spettabili Banche locali;

a Venezia presso i sigg. A. Treves e C.;

altrove in Italia presso le Sedi e Succursali della Spettabile Banca Commerciale Italiana e della Spettabile Banca di Busto Arsizio;

a Trento presso la Spettabile Banca Cooperativa;

a Trieste presso la Spettabile Filiale dell'I. R. priv. Istituto di Credito.

Si avverte che chi non fosse in grado di intervenire personalmente, può essere rappresentato da altro Azionista, firmando la procura ossia la delegazione in calce al biglietto di ammissione.

Si fa presente che pel disposto dell'art. 9 dello Statuto, nessun Azionista potrà avere più di tre delegazioni.

Udine, 7 ottobre 1909.

Pel Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente
Francesco Leskovic.

Distinta signorina

conosce perfettamente la lingua tedesca ed italiana, offresi quale comptoirista anche ad ore, eventualmente istruirebbe bambini nel tedesco.. Offerte A. F., fermo Posta, Udine.

Servizio senza stipendio.

Giovane distinto, splendida calligrafia, disponendo ore serali, occuperebbesi qualunque Ufficio od Azienda. Nessuna esigenza. A merito riconosciuto addattasi anche per modesta gratificazione annua. Referenze ineccepibili, massima serietà.

Dirigere offerte fino a tutto 15 corr. al Sig. A. B. 300 presso Agenzia di pubblicità A. Manzoni - Udine.

Anno 38o. Anno 38o:

Treviso
COLLEGIO ZACCHI (ex Donadi).

Corsi speciali interni per riparazione preparazione esami. Posizione eccezionalmentesalubre. Trattamento ottimo. Risultati scolastici costantemente ottimi. Cura di famiglia.

Per informazioni e programmi rivolgersi al Direttore.

Maggiore cav. Luigi Zacchi.

Collegio

DANTE ALIGHIERI

(già Silvestri).

Udine — Viale Venezia 23 — Udine

Aperto anche durante le vacanze autunnali con corsi completi per gli esami di Ottobre.

Per Programmi e schiarimenti rivolgersi alla Direzione.

APPENDICE 10

Il figlio del cassiere

di P. Manetty

— Chi? Il signor Lafontelle, la polizia.

— E' impossibile, impossibile; nessuno al mondo ha potuto dubitare dell'onoratezza di nostro padre! — esclamò Goffredo con indignazione.

— Eppure c'è stato chi lo ha ritenuto colpevole.

— E lui, il povero babbo non ha dimostrato la sua innocenza?

— No, anzi...

— Anzi?

— Egli si è confessato colpevole con una lettera che ha scritto al sig. Lafontelle.

— Dio mio! — esclamò il giovine ufficiale stringendo il capo fra le mani.

Ma io non credo alla colpevolezza di nostro padre. Io sono sicura, malgrado tutto che egli è innocente — disse Silvana.

Il fratello l'abbracciò teneramente.

— Io pure sono convinto ch'egli non ha mai commesso un'azione meno che degna di un uomo d'onore e spetta a me di scoprire la vera causa del suo suicidio e di riabilitare la sua memoria ed il nostro nome — disse Goffredo.

— Che cosa vuoi tu fare?

— Recarmi dal signor Lafontelle ed obbligarlo a lasciarmi leggere la dichiarazione scrittagli da nostro padre.

— E se non te la facesse vedere?

— Dirò al signor Lafontelle che se quella dichiarazione esiste, essa non può essere che falsa e che il falsario non può essere che lui e saprò ben io trovare a qual scopo è stata scritta.

— Non temi di allargare lo scandalo?

— Non temo nulla. Io voglio che mio padre sia riabilitato. In tutto questo dramma atroce v'è un mistero ch'io scoprirò; è necessario.

— Ma accorrerà del tempo e tu sei ufficiale.

— Non sono più ufficiale. Oggi stesso darò le mie dimissioni.

— Ma tu tronchi la tua carriera... — mormorò Silvana con sgomento.

— Se io non volessi dare le mie dimissioni i miei colleghi mi obbligherebbero a farlo. Nessuno di loro vorrebbe avere per compagno il figlio di un ladro — disse Goffredo sorridendo amaramente.

Silvana portò le mani al cuore.

— Sei crudele con te e con me — essa mormorò.

— No, non sono crudele e dico la verità per quanto essa riesca dolorosa. E' un pregiudizio condiviso da tutti: nessuno stringe volentieri la mano a chi ha avuto un congiunto infamato da una grave accusa. E' come la macchia d'olio che si allarga e contamina tutto quanto le è vicino. Per coloro che non hanno conosciuto ed apprezzato nostro padre, come lo conosciamo e lo apprezziamo noi, egli è un ladro, quindi io e te, angelica creatura, siamo figli di un ladro, capaci, all'occasione di divenire ladri.

— Ma è insensato! — esclamò — la fanciulla.

— No, è inumano e noi dobbiamo assoggettarci a questo pregiudizio.

— Eppure il signor Lafontelle non lo condivide. Egli mi ha offerto protezione.

— Egli ti ha offerto protezione? — esclamò. Egli che ha potuto credere che nostro padre fosse un ladro? Tu l'avrai rifiutata, spero!

— Non ho detto una parola.

— Meglio così. Noi non dobbiamo chiedere nè accettare nulla dal signor Lafontelle. Chi ha dubitato dell'onèstà di nostro padre è nostro nemico e guai...

Ma Goffredo si interruppe. La vecchia domestica annunciava la visito del sig. Liberg, il vecchio e sicuro amico del defunto cassiere.

Il signor Liberg entrò nel salottino e senza dire parola abbracciò teneramente la fanciulla e strinse la mano al giovine ufficiale.

Egli aveva le lagrime negli occhi ed era in preda a viva commozione.

— Quando sei arrivato? — egli domandò dopo qualche istante a Goffredo.

— Pochi momenti or sono — rispose il giovine.

— Dunque sai tutto? — chiese il signor Liberg non senza esitazione.

— Sì, tutto, purtroppo — mormorò l'interrogato.

— E tu credi?...

Goffredo scosse energicamente il capo.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35. A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8 A. 12.53; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25; A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.
per S. Giorgio: - Venezia 7; 8; 13.11. 16.30; 19.27.
per Cividale: 5.30; 8.35 11.15 13.20 17.47; 21.50
per S.Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 15.25 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9 D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A.15.30; D. 17.5; O. 19.44 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13.10 17.55; 21.46.
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55; 16.7; 19.20 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12.36; 15.17; 19.30.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Col primo maggio fino a tutto settembre sulla linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza da Udine, ore 21.37; partenza da S. Daniele ore 21

BANCA POPOLARE FRIULANA

Società Anonima — Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875

Situazione al 30 Settembre 1909.

ATTIVO

Voce			
Cassa	L.		192.349.88
Cambio valute	»		6.711.41
Effetti scontati	»		4.742 450.39
Effetti per l'incasso	»		3.824.75
Valori pubblici	»		790.159.22
Compartecipazioni Bancarie	»		43.637 43
Conti Correnti garantiti	»		1.072.625.93
Antecipazioni contro depositi	»		41.885 30
Riporti	»		343.333.65
Banche e Ditte Corrispondenti	»		1.447.931.18
Debitori diversi	»		39.774.43
Stabile di proprietà della Banca	»		75.000.—
Fondo prev. imp. Conto Valori	»		53.174.88
	L.		8.852.838.99
Valori di terzi in deposito			
a cauz. di conti correnti	L.	1.749 857.70)	
» di antic.	»	58.976.—)	3.934.350.08
» dei funz.	»	127.000.—)	
liberi a custodia	»	1.998.516.38)	
Spese d'amminis.	L.	28.619.09)	56.220.29
Tasse	»	27.601.20)	
	L.		12.843.409 36

PASSIVO

Voce			
Capitale Sociale (N. 6000 azioni da L. 100)	L.	600 000.—)	1.017.500.—
Fondo di riserva	»	417.500.—)	
Fondo oscillazione valori	L.		55.514,90
Dep. in Conto Corrente	L.	3 860.160.24)	
» a Rispar.	»	2.236.440.13)	6.320.232.53
» a pic. Risp.	»	223.632.16)	
Banche e Ditte corrispondenti	L.		1.189.910.97
Creditori diversi	»		84.297.33
Azionisti conto dividendi	»		1.020.50
Assegni a pagare	»		15.034.15
Fondo prov. impiegati (Valori	L.	53.174.88)	56.392.23
(Libretti	»	3.217.35)	
	L.		8.739 902.61
Depositanti per valori in deposito			
come in Attivo.	L.		3.934.350 08
Utili lordi depurati dagli interessi passivi	L.	89.912.67)	169.156.67
Risconto esercizio precedente	»	79.244.—)	
	L.		12.843.409.36

Il Presidente
Carlo Luigi Schiavi

Il Sindaco
Prof. Luigi Cuoghi

Il Direttore
OMERO LOCATELLI

UDINE — Tipografia Domenico Del Biaco — 1909.